



Braccio Oddi Baglioni,
Presidente OICE

Editoriale

I dati del primo trimestre 2010 registrati dal nostro ultimo Osservatorio sulle gare per i servizi di ingegneria e architettura lo confermano inesorabilmente: continua a restringersi il mercato pubblico e continuano ad aumentare i ribassi con cui vengono aggiudicate le gare. Rispetto alla media degli importi rilevati nel primo trimestre dei cinque anni precedenti il valore messo in gara nei primi tre mesi del 2010 presenta una flessione del 22,4%, pur non tenendo conto della dinamica inflativa settoriale. Per quanto riguarda i ribassi, la situazione è addirittura allarmante se si guarda agli ultimi dati raccolti in marzo: il ribasso medio nel 2009 è stato del 36,5%, con punte dell'81 % in provincia di Trento per una gara con un importo a base d'asta di 237.931 euro. Nessuno si illuda che sia un vantaggio dato dalla competizione: solo un progetto valutato per la sua qualità intrinseca e pagato secondo giusti prezzi di mercato può garantire una buona esecuzione dei lavori ed evitare alla pubblica amministrazione il rischio di maggiori e non previste spese in corso d'opera. A tale proposito l'OICE, da sempre contraria all'utilizzo del massimo ribasso, e favorevole ad una efficace disciplina delle offerte anomale, proporrà nell'ambito del convegno annuale EFCA (Federazione europea delle Associazioni nazionali delle società d'ingegneria) che terremo a Roma il 28 maggio, una proposta di visione della direttiva 2004/18, che preveda l'applicazione del solo criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa negli appalti di servizi di ingegneria e architettura, in modo da fare prevalere gli elementi qualitativi e non quelli meramente quantitativi. L'auspicio è che anche il legislatore nazionale, nonostante il recente parere negativo del Consiglio di Stato, possa prendere in esame questa ipotesi e in tal senso ci muoveremo con il Ministero delle infrastrutture che sta iniziando a studiare i correttivi al Codice dei contratti pubblici. Intanto occorre mettere presto a regime il Regolamento del Codice dei contratti pubblici, ormai definito in ogni suo aspetto, tenendo però da parte la disciplina sulle "superspecialistiche" che riteniamo tale da restringere immotivatamente la concorrenza e da configurare posizioni di quasi monopolio in capo a poche imprese. Su questo aspetto, che danneggerebbe fortemente le nostre società di general contracting siamo dell'avviso, con ANCE, AGI e ANCPL, che si debba sospendere la disciplina regolamentare in materia, sulla quale anche il Consiglio di Stato e l'Autorità hanno espresso fondati dubbi, per rivedere complessivamente tutte le regole, sia a livello di norme primarie che di norme regolamentari, anche superando l'attuale vincolo che disciplina le opere superspecialistiche.

Numero medio mensile delle gare in Italia

